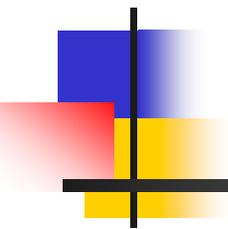


# Corso di sociologia 2008-09



A cura di Daniela Teagno

---

Riferimenti bibliografici:

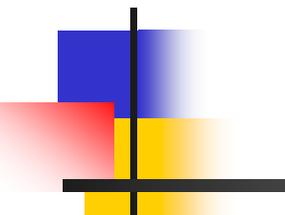
Giddens, *Sociologia*, Il Mulino, Bologna, 1991.

AA.VV., *Manuale di sociologia*. Diretto da Luciano Gallino, UTET, Torino, 1994,1997.

Saraceno, Naldini, *Sociologia delle famiglia*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Piccone Stella (acd), *Tra un lavoro e l'altro. Vita di coppia nell'Italia postfordista*, Carocci, Roma, 2007.

# Genere e stratificazione

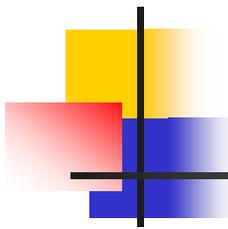


**“ Viva le donne”!?**

---

Per anni gli studi sulla stratificazione hanno ignorato il ruolo delle donne, sorvolando il fatto che da sempre, in tutte le società, in molti settori della vita sociale, gli uomini hanno goduto di ricchezza, status e influenza maggiori di quelli attribuiti all'altro genere.

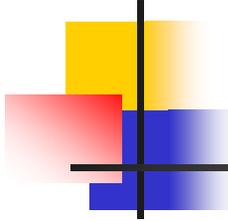
**Il genere rappresenta uno dei più radicali esempi di stratificazione.**



## Premessa: cosa è il “genere”?

---

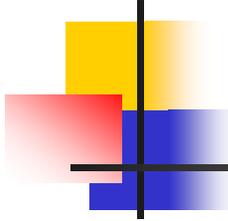
Il termine “genere” (proposto dalle analisi femministe) indica il modo in cui, a partire dall’esistenza dei due sessi, ogni società **costruisce** regole e simboli, nonché percorsi più o meno obbligati, che determinano i destini individuali dei maschi e delle femmine, e i rapporti fra loro.



# Appartenenza sessuale e di genere

---

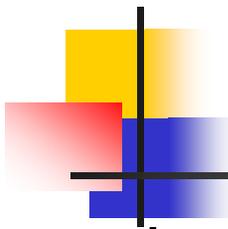
L'appartenenza sessuale diventa - ed è sperimentata come - collocazione sociale, dove le esperienze e le attività dei due sessi vengono distribuite e interpretate attraverso valori e significati diversi, e perlopiù diseguali. La famiglia è uno dei luoghi principali in cui avviene e si riproduce questo processo di costruzione sociale e simbolica.



# Disuguaglianza di genere

---

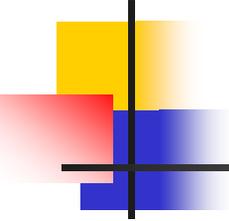
La disuguaglianza di genere, come quella d'età o di etnia, è collegata apparentemente a caratteristiche *ascrittive* (non scelte, ereditate, imposte) che tendono a "naturalizzarla", a non farla cioè percepire come socialmente determinata, e dunque correggibile.



# Ambiti della disuguaglianza di genere

---

- Le donne sono meno numerose e più discontinue nella popolazione attiva,
- segregate in particolari occupazioni “femminili”: insegnanti, infermiere, operaie tessili, segretarie piuttosto che scienziati, medici, operai siderurgici e manager (meno istruzione di tipo tecnica e scientifica),
- con retribuzioni inferiori a quelle degli uomini, con meno opportunità (e aspettative) di carriera,
- tra ruoli ascritti e obbligati di casalinga e madre in quanto donna e non per scelta,
- se divorziate, hanno alcuni diritti in meno.

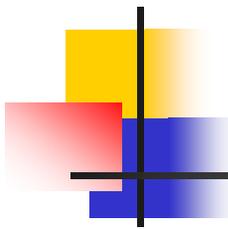


# Emancipazione e liberazione

---

La disuguaglianza di genere è stata in parte

- ❖ ridotta da un processo di emancipazione (dovuto alla terziarizzazione dell'economia e alla riduzione della fecondità) che ha immesso molte più donne nel MdL, anche in occupazioni e ruoli 'maschili' (compreso quello della inoccupata/disoccupata alla ricerca del lavoro, ben diversa dalla casalinga che non lo cerca),
- ❖ delegittimata a opera di vari movimenti collettivi e di opinione, che hanno fatto sì che si prendesse coscienza del fenomeno attraverso azioni di denuncia e sensibilizzazione, e si avviassero, a livello politico, iniziative di pari opportunità,
- ❖ nel rispetto però delle differenze culturali e identitarie individuali e collettive.



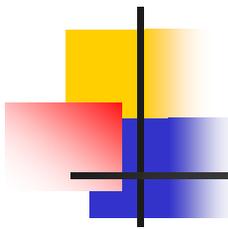
# Il rapporto tra genere e classe

---

Fino a che punto si possono capire le disuguaglianze di genere nelle società moderne in termini di divisioni di classe?

Le prime sono storicamente più radicate dei sistemi di classe, ma i secondi sono così marcati che tendono a “sovrapporsi” alle disuguaglianze di genere.

Si è sempre saldata subalternità di genere a subalternità di classe.



## “classe” batte “genere”?!

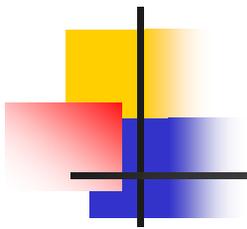
---

Le donne vivono più una sfera privata, gli uomini più una sfera pubblica.

E le donne, anche se lavorano, svolgono attività meno rilevanti e retribuite: pertanto non contribuiscono a modificare l'appartenenza di classe propria e della famiglia.

La posizione materiale della maggior parte delle donne tende a riflettere quella dei loro padri o mariti.

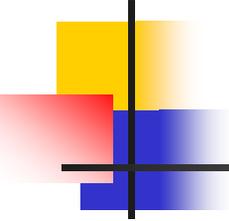
= > assunto oggi in discussione



# Critiche alla posizione convenzionale nell'analisi delle classi

---

1. il reddito delle donne risulta essenziale per mantenere la posizione economica e lo stile di vita della famiglia.
2. può accadere che la moglie guadagni di più del marito: l'occupazione della donna diventa un fattore chiave nel determinare la classe del coniuge/famiglia.
3. esistono famiglie caratterizzate da una "doppia appartenenza di classe", dove il lavoro dell'uno o dell'altro partner si colloca in una categoria di classe superiore (andando ad incidere sulla decisione ad es. di chi debba restare a casa per prendersi cura del figlio ammalato).
4. è in aumento il numero di famiglie dove le donne sono l'unica fonte di reddito.

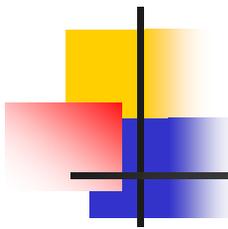


# Lo studio delle donne nella ricerca sulla stratificazione

---

Le donne sono state poco considerate in modo diretto nelle ricerche sulle occupazioni. E, anche quando sono state oggetto di più attenzioni, sono state "analizzate" con modelli in un certo senso distorti.

Il *modello del genere* in ambito femminile (vs *modello del lavoro* per gli uomini) ritiene che sia la sfera familiare a determinare le relazioni sociali basilari e vede nei ruoli domestici la dimensione centrale della vita di una persona.



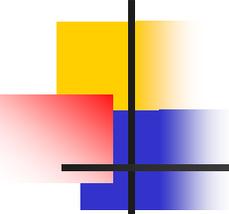
# Nuove interpretazioni

---

Sul finire degli anni Ottanta i ricercatori analizzano le scelte delle donne a proposito del lavoro, della carriera, della maternità.

Emerge una figura di “donna non domestica”, che mette in crisi quella della “casalinga”.

Entra in crisi l’idea che l’attività delle donne si esaurisca nella sfera privata.

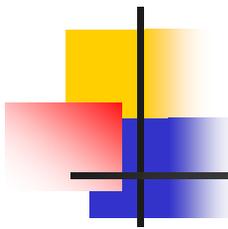


# Differenti percorsi di vita al femminile

---

Kathleen Gerson (1985) distingue 4 percorsi:

- quello delle madri a tempo pieno (modello **tradizionale**), dove la maternità costituisce una carriera, ragionevolmente soddisfacente;
- quello delle donne divise tra **crescenti aspirazioni di lavoro** e di **ambivalenza verso la maternità**;
- quello **non tradizionale** per cui le donne cercano di fare carriera nel mondo del lavoro retribuito, senza rinunciare – se possibile - alla famiglia (utilizzando servizi, sostegni, ecc.);
- quello delle donne con **decrecenti aspirazioni di lavoro**, fino a vivere la **casa come un rifugio**.



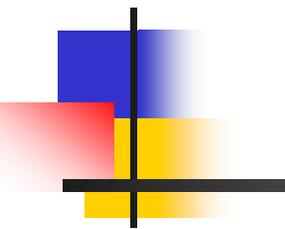
# Scelta o destino?

---

Sulla scelta/destino dei diversi percorsi di vita incide un complesso insieme di differenti atteggiamenti, sentimenti ed esperienze:

dall'autoselezione delle donne più propense a lavori e ruoli "femminili" per la particolare socializzazione primaria ricevuta, alla competizione sul MdL sfavorevole alle donne perché meno istruite o prive di competenze/attitudini "maschili" o perché vincolate nella disponibilità dai ruoli familiari, all'inerzia culturale e organizzativa della società che assegna ruoli sessuati e alimenta un pregiudizio di genere.

# Vita di coppia in tempi di flessibilità



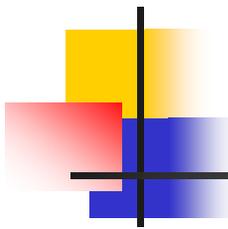
---

La ricerca fa parte di un più ampio progetto che ha coinvolto Unità di Ricerca delle Università di Roma, Milano, Torino, Napoli, Catania.

Il gruppo torinese, coordinato da A. Luciano, era composto da S. Bertolini, M. Naldini, C. Solera, D. Teagno.

Il lavoro a livello nazionale è stato coordinato da Simonetta Piccone Stella e si è concluso con la pubblicazione del libro

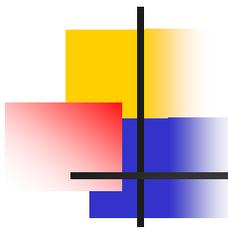
S. Piccone Stella (acd), *Tra un lavoro e l'altro. Vita di coppia nell'Italia postfordista*, Carocci, Roma, 2007.



# La ricerca in Canavese

---

Sono state (ri)contattate 20 coppie - già coinvolte nella survey 2004 - in cui almeno uno dei coniugi era disoccupato o disponeva di un lavoro atipico: sono state effettuate 40 interviste in profondità per cogliere la percezione soggettiva della precarietà da parte dei soggetti intervistati.

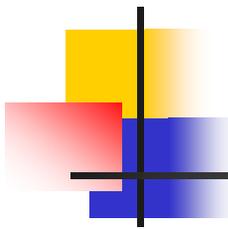


# Le coppie re-intervistate

---

- Profilo socio-demografico

- Coppie giovani, con (80%) o senza figli
- Età media M 38 anni - F 36 anni
- Convivenza media 12 anni  
(solo in 4 casi la convivenza non si è trasformata in matrimonio)



# Le coppie re-intervistate

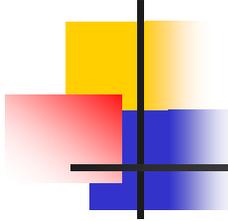
---

- Livelli medi di scolarità

- in più della metà coppie, titolo = tra partner  
(5 medie inferiori, 5 superiori, 3 laurea)

ma le donne hanno titoli di studio più alti:

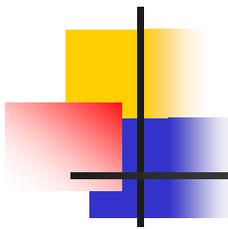
- in più di  $\frac{1}{4}$  delle coppie      lei titolo + alto
- in una sola coppia                      lui titolo + alto



# Le coppie re-intervistate

---

- il sistema di risorse
  - Casa: di proprietà (63%), in affitto (37%)
  - Reddito: sotto 2000 € (25%), sopra (30%)
  - Un solo mezzo di locomozione (45%)
- ⇒ Condizione sociale medio-bassa  
(come già le famiglie di origine)

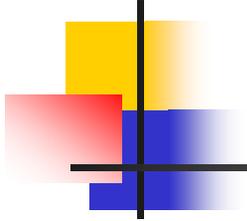


# Carriere lavorative:

tra sicurezza di lui e flessibilità di lei

---

- Uomini: > esperienza di un lavoro dipendente standard (sono nella maggior parte dei casi impiegati o operai, in azienda o nei trasporti; solo alcuni svolgono attività autonoma)
- Donne: > precarietà del lavoro e intermittenza della carriera (sono prevalentemente impiegate/insegnanti o operaie; una sola è casalinga)



# Profili occupazionali

	M v.a.	F v.a.
Contratti a tempo indeterminato	13	6
Contratti a termine	3	12
Lavoratori autonomi	4	1
Casalinga		1

# Carriere lavorative e familiari a confronto: primo modello

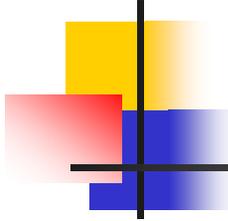
- 1. Bassa progettualità sia a livello lavorativo sia di scelte familiari



Coppie meno scolarizzate, precoci, tappe ravvicinate nel “mettere su famiglia” (si lasciano gli studi e ci si sposa presto, e si fanno subito i figli, desiderati anche se non pianificati).

Prevale modello male breadwinner: lui stabile, lavori manuali; lei, intermittente, lavora più per necessità dopo la nascita del 1° ma soprattutto 2° figlio. Rapporti coniugali fusionali e asimmetrici (ma interdipendenti), netta divisione lavoro, poca conflittualità e negoziazione. Grande senso di responsabilità verso i figli.

Forte peso famiglia di origine.



# 1. Storie....

---

- Angela e Mario si sono sposati a 21 anni. Lei non voleva studiare e desiderava andarsene da casa. E presto sono arrivati i due figli (uno ha problemi seri di salute). Lui ha cambiato più di 18 lavori, tutti a tempo indeterminato; lei ora lavora in un'impresa di pulizie. Il mese è lungo, è difficile far quadrare i conti...ai bambini non fanno mancare nulla e vogliono che studino.
- Mario e Caterina si sono sposati presto, quando ancora vivevano al Sud, e lui faceva il panettiere dall'età di 9 anni. Sono migrati al Nord perché con la nascita delle due figlie un solo reddito, per di più irregolare, non bastava. Lui ha trovato lavoro in fabbrica - ma continua a sognare di fare il panettiere - e lei ha continuato a fare la casalinga...

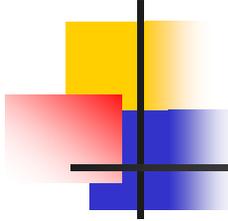
# Carriere lavorative e familiari a confronto: secondo modello

- 2. Percorsi discontinui ma scelte più orientate e coerenti



Coppie che si formano più tardi, dopo percorsi scolastici più lunghi (ma non fino alla laurea), e qualche esperienza lavorativa. Figli a condizione (fine studi, lavoro, casa): questi diventano poi l'elemento centrale della vita quotidiana; fatica nel conciliare gli impegni di lavoro con quelli familiari.

Si intravede un modello dual earner: lui è stabile; lei ha una carriera frammentata ma verso il lavoro ha un atteggiamento di maggiore progettualità, anche se lo subordina alle esigenze familiari. Rapporti coniugali ancora asimmetrici (interdipendenti). Forte peso famiglia di origine.



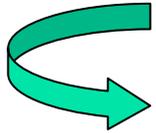
## 2. Storie....

---

- Barbara e Davide dopo una convivenza ai tempi dell'università (ma non si sono laureati) e dopo esperienze lavorative all'estero, si sono sposati e sono tornati a vivere e a lavorare (in una società di software) a Ivrea. Lui, studiando la sera, ha conseguito un diploma universitario, lei ha avuto difficoltà sul lavoro, è entrata in crisi, ora è a part time ma spera di laurearsi, magari quando la figlia sarà più grande, quando si potrà...
- Carlo e Luciana si sono sposati verso i 30 anni e hanno entrambi sempre lavorato. Lui ha accettato un posto nell'ente pubblico perché è un lavoro sicuro, anche se incongruente col suo titolo di studio. Lei aiutava la sua famiglia in negozio, ma è rimasta a casa per occuparsi dei figli, ora tenta di re-inserirsi nel mercato del lavoro sperando in un posto fisso...

# Carriere lavorative e familiari a confronto: terzo modello

## ■ 3. Dilazionamento delle tappe e scelte riflessive

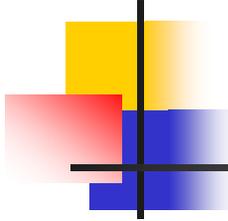


Coppie a più elevato livello di istruzione; lei è laureata. Senza figli. Modello di coppia più simmetrico, con preferenza per la coppia di fatto.

Entrambi lavorano e godono di redditi più elevati, anche se spesso hanno contratti atipici.

Mentre pianificano e posticipano matrimonio e genitorialità, cercano di soddisfare i loro desideri di evasione e di socialità al di fuori della rete familiare.

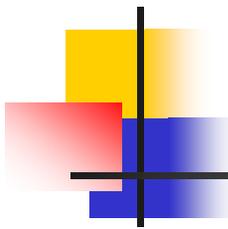
L'appoggio della famiglia di origine non manca.



## 3. Storie....

---

- Luca e Giovanna, entrambi laureati, sono sposati da poco. Lui, chimico, solo da qualche mese ha un contratto a tempo indeterminato presso una grande azienda di telecomunicazioni; lei è insegnante precaria. Non hanno fretta di pensare ai figli...meglio aspettare che anche lei sia stabile.
- Paolo e Isa convivono. Lei, laureata, è impiegata precaria e aspira più del partner alla stabilità, anche per soddisfare il desiderio di maternità. Lui ha un lavoro a termine presso un ente pubblico. Stanno ristrutturando una casa ereditata e fanno spesso vacanze all'estero. Non hanno particolari preoccupazioni per il futuro perché sanno di poter contare sulle famiglie di origine.



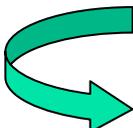
# La percezione della precarietà

## uomini

Consapevolezza che da loro dipende il benessere della famiglia.

Rappresentano il principale sostegno economico della famiglia

Maggiore insicurezza e preoccupazione rispetto al futuro.



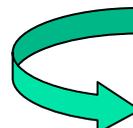
Si accantona il desiderio di fare ciò che piace o per cui ci sente portati vs lavoro sicuro e ben pagato.

## donne (non laureate)

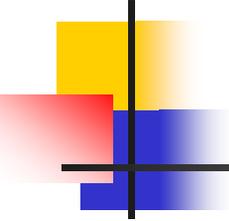
Lasciano il lavoro alla nascita dei figli.

Contratti a termine non costituiscono un problema.

Precarietà=strumento di conciliazione famiglia/lavoro.



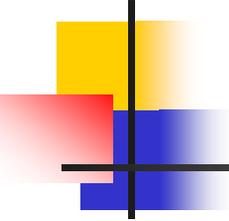
Soddisfazione per la scelta, salvo poi cercare re-ingresso nel MdL, in forme atipiche.



# La famiglia principio e fine di tutto

---

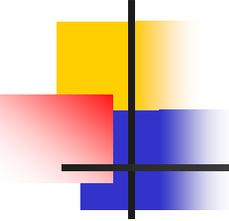
Sembra prevalere nel Canavese un modello culturale, implicito o esplicito, per cui i coniugi seguono rispettivamente due distinti copioni, entrambi congruenti con l'esigenza di dare stabilità alla vita familiare, che funge da rete di protezione nel fronteggiare i rischi e le avversità della vita.



# Le tracce del passato nel presente

---

Nel Canavese il cambiamento sembra camminare a velocità diverse, senza rompere radicalmente con il passato: quel tessuto di relazioni familiari, di integrazione tra città e campagna, tra impegno in fabbrica e lavoro rurale ha tenuto e ha consentito di governare la crisi in maniera non troppo traumatica (Luciano, 2007).



# Le donne e le loro madri

---

Le donne che hanno studiato fanno fatica a trovare una stabilità lavorativa e rischiano più delle loro madri di trovarsi fuori gioco.

Quelle che non hanno studiato invece somigliano molto alle loro madri, che alternavano (soprattutto quelle che non erano entrate alla Olivetti) il lavoro precario al non lavoro.

La flessibilità c'è sempre stata in canavese, e molte donne non la percepiscono come privazione perché si vivono centrali nell'organizzazione della vita domestica (Luciano, 2007).